

## Vangelo di Matteo capitolo 12

- Quattro dispute (12,1-8; 12,9-14; 12,22-37; 12,38-42).
- Un compimento della Scrittura riguardo ai prodigi operati da Gesù (12,15-21).
- Un discorso finale sulla vera famiglia di Gesù (12,46-50).

### 1. Le spighe raccolte (12,1-8)

Un giorno di sabato... nei campi di grano.

- “Gesù passò, in giorno di sabato, fra i campi di grano e i discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle” (1).

Disputa dei farisei: “I tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato”. Essi si richiamano al comando di Dio: “Il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro”(Es 20,10).

La risposta di Gesù è su due livelli. Il primo livello è il più evidente, riconosciuto anche da una corrente giudaica. Si tratta di uno stato di necessità: essi dunque sono “senza colpa” (7).

Secondo livello. Gesù viene ad affermare di essere più di Davide, più dei sacerdoti e del Tempio e infine... “Signore del sabato”. Cosa, quest’ultima, che lo equipara a Dio stesso.

Quelli, poi, che “sono con Gesù” (3.4) partecipano della stessa “signoria” di Gesù.

- Non manca un’esortazione finale complessiva: “Se aveste compreso...”.

Ai farisei, Gesù chiede di comprendere bene la Scrittura ed imparare ad essere misericordiosi, come lo è Dio. Non solo per questo caso, ma per tutta quanta la Scrittura è il comportamento di Gesù che dà di comprenderne appieno i significati.

### 2. L’uomo dalla mano inaridita (12,9-14)

Un giorno di sabato... in una sinagoga.

- Domandarono a Gesù: “È lecito guarire in giorno di sabato?” (10). La guarigione era ritenuta un’operazione e quindi un “lavoro”.

- Risposta di Gesù, anche in questo caso, a due livelli. Il primo livello si richiama alla tradizione giudaica: si può salvare una pecora che cade nel fosso, anche se è sabato. Il secondo livello è più profondo. “Il bene/salute” (non tanto la terapia) va fatto sempre e non ci si può sottrarre, nemmeno in giorno di sabato. Anzi, il sabato è il giorno adatto per fare il bene/salute/salvezza dell’uomo. L’uomo, che vale molto più di una pecora, non può rimanere paralizzato in giorno di sabato. Come potrebbe “riposare” Dio, se l’uomo è secco/incompleto? Nasce una segreta obiezione: Forse che Gesù si equipara a Dio? Questo hanno compreso i farisei. Per questo progettano la sua morte (14).

### 3. Gesù, il servo del Signore (12,15-21)

- Di fronte al progetto di morte dei farisei, Gesù (per il momento) “si ritirò di là (15).
- Continua a “guarire tutti”, ma impone di non divulgare chi è lui, la sua identità. Gesù si ritira e comanda il silenzio su di lui... È la strategia di uno sconfitto?
- No, è un gesto che richiama ancora una volta un “compimento” della Scrittura: Gesù è il Servo di Dio, colui che Dio ha scelto, l’amato, colui che ha lo Spirito...

Il compimento, poi, si realizza così. Egli annuncia il Regno (qui detto: “farà trionfare il giudizio”) con uno stile “discreto”, cioè nel silenzio (infatti si ritira) e chiedendo il silenzio (non divulgatelo). Proprio come dice la Scrittura: “Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce”.

- Gesù opera la salvezza di “tutti quelli che lo seguono”. Tutti, dunque. Proprio come dice il profeta: “Nel suo nome spereranno le nazioni”.

### 4. Esorcismo e disputa con i farisei (12,22-37)

Gesù scaccia i demoni.

- L'evangelista mette in campo una domanda: colui che scaccia i demoni è il Figlio di Davide (Messia), come dice la folla sbalordita oppure è alleato di Satana, come dicono i farisei?
- Gesù, con la sua risposta, prima demolisce. Come può Satana scacciare Satana? Anche i discepoli (figli) dei farisei scacciano i demoni. Sono anch'essi amici di Satana?
- Gesù, poi, costruisce. "Se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il Regno di Dio". In Gesù è all'opera lo Spirito di Dio, e non lo spirito di Satana. È giunto dunque il Regno di Dio, raffigurato nei "beni di una casa". Se i beni della casa sono in mano a Gesù (infatti il Regno è giunto!) allora vuol dire che "il forte" (Maligno) è stato "espulso dalla casa". Su questo problema non si dà neutralità: "Chi non è con me è contro di me".
- Se uno, però, sostiene l'alleanza tra Gesù e Satana cade in un peccato "imperdonabile" (chiamato "bestemmia contro lo Spirito Santo"). Sostiene infatti che Gesù non agisce nella forza dello Spirito, e quindi non sta realizzando il Regno. Se mai... realizza il regno di Satana! Come può trovare il perdono colui che nega a Gesù la capacità di donarlo?
- Colui che bestemmia contro lo Spirito Santo viene chiamato "albero cattivo" (33) o "razza di vipere" (34). Pertanto, la "parola vana"(36) non è la futile chiacchiera, ma la parola detta nei confronti di Gesù, più precisamente, la "bestemmia contro lo Spirito Santo". Nel giorno del giudizio, si dovrà rendere conto di questo: avrò accolto Gesù o lo avrò consapevolmente rifiutato?

### 5. Il segno di Giona (12,38-45)

- Scribi e farisei vogliono "un segno" da Gesù. Bisogna riconoscere che Gesù tante volte e in tanti luoghi aveva fatto "prodigi/potenze" (cfr 11,20). Secondo Gesù stesso, questi prodigi erano da intendersi come "indizi" del fatto che egli era "Colui che deve venire" (cfr 11,2ss). Ma scribi e farisei chiedono, anzi, pretendono "un segno inequivocabile", un "segno dal cielo" ((16,1). Vogliono un gesto che soddisfi il loro concetto di Dio e di Messia. Non sono disposti a guardare, ad accogliere, a ricevere. Impongono la loro visione e la loro misura! Sono una "generazione malvagia e adultera": in quanto infedeli a Dio (adultera) sono contro Dio (malvagia).
- "Non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta". Giona è chiamato "profeta". Giona anticipa la vicenda di Gesù, non in quanto predicatore, ma in quanto "scomparso per tre giorni". Infatti "rimane nel ventre del pesce tre giorni e tre notti". È chiaro che quei "tre giorni" dicono riferimento alla morte, ma ad una morte singolare che... non ha avuto durata. [Siamo di fronte ad un velato annuncio della risurrezione?].
- "I tre giorni nel cuore della terra" hanno come parallelo "la tomba". Il segno dunque è "la tomba", cioè la morte di Gesù. Ma il terzo giorno, la tomba sarà "vuota". La morte/tomba, dunque, è un segno, ma non inequivocabile. Resta la provocazione di Gesù: "Non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona profeta". È la provocazione a credere in Gesù, senza pretese di segno!
- In definitiva, il vero segno sarà l'appello fatto dall'annuncio del Vangelo, vera via per arrivare a credere che Gesù è il Messia, che è più di Giona e più di Salomone. Per questo, la generazione malvagia e adultera (Israele) sarà "condannata" dalla... conversione dei popoli pagani. Israele è come "la casa" da cui è uscito lo spirito impuro (43). È un popolo liberato. Ma se rifiuta Gesù e la proclamazione del Regno, se pretende un segno inequivocabile per accoglierlo.. "l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima".

### 6. La vera famiglia di Gesù (12,46-50)

- Si riconoscono facilmente tre scenari: Gesù che parla alla folla, sua madre e i suoi fratelli "che stanno fuori e cercano di parlargli", i suoi discepoli.
- Chiunque sta fuori e cerca di parlare a Gesù, esibendo un proprio titolo (fosse anche il forte rapporto di sangue) non trova udienza e non viene riconosciuto come familiare.
- Chi fa parte della sua famiglia? I discepoli che "fanno la volontà del Padre mio" (50).
- In conclusione. Essere della famiglia di Gesù e quindi di Dio Padre non dipende dalla linea etnica ("la generazione malvagia e adultera") o da una parentela di sangue ("madre e fratelli"), ma dal compimento della volontà di Dio. Questo fatto dilata la famiglia di Gesù in ogni tempo e in ogni luogo. Condizione unica: essere suoi discepoli, facendo la volontà del Padre suo.